

□ Quindi:

Che cosa chiediamo a questa Breve incursione in Sein und Zeit?

→ Una iudicazione critica relativa a quella pratica del Discorso nella quale ci siamo "scoperti" incerti e che forse potrebbe aiutarci a diventare come nous, secondo l'invito di Nietzsche e il nostro proposito.

□ Per mettere a fuoco che cosa opportunamente chiediamo (o più esattamente, che cosa a Sein und Zeit, leggiamo la Breve AVVERTENZA di Franco Volpi alla più recente edizione italiana di Essere e tempo).

X — X

□ Se ora considero questo dilemma di vicende

che hanno interlito la mia vita di essere umano "esistente" e di studioso, prego con facio un piccolo passo per diventare ciò che "vous".

Eccoti qui i 3 libri citati da Volpi.

(Per dove ragioni ho deciso qui di usare l'italiano.)

- E come va la cosa per voi?

Se pensate che stia dilagando vi sbagliate. Vi ripeto: **STATE ATTENTI.**

□ **IL CHIEDO DI SOSTARE**

(e di "guarantire")

- Vi chiedo di rivolgere l'attenzione e l'ascolto alla complicità in cui vi è inclusa in poche righe.

- Vi chiedo di stimolare la vostra curiosità: pronti uomini, pronti uardi al verbo, nelle circostanze più diverse ecc.

(E in più le circostanze e i mondi che hanno di Heidegger, le sue riflessioni e note a margine nel tempo, compreso la celebre dedica [X — X], la sua guarantita sollecitazione e le vostre ragioni addotte a sua discrezione.)

□ Prendiamo contatto con qualche luogo di Sein und Zeit in cui emerge la Rede.

[8]

§ 75 (Lecturium paragrafo, dedicato al metodo fenomenologico della ricerca:

A) Il concetto di fenomeno; B) Il concetto di logos; C) Il concetto preliminare di fenomenologia)



- la questione del discorso viene collegata alla questione del logos.
- logos (πῶς) è fondamentalmente, costituito e per lo più "discorso".
Ma che è "discorso"?
- logos è inteso per lo più come "giudizio": collegare due termini affermando o negando. Ma questo tipo di discorso non è originario.
- Judece, originariamente, discorso è rendere manifesti (δηλοῦν),
in sé e agli altri, ciò di cui nel discorso si discute.

X — X (Pr 47-48 Longanesi)



Una lettura che non non pochi problemi e un bel numero di domande.
Fissazione qualcuno.

[Cfr. la storia
apollinea e
romantica di
Heldelin, Hegel,
Schelling, i 3 amici.]

ORA LEGGIAMO



(Non cerchiamo di osservare e anche di stupirci:

Heidegger parla e ragiona quando il Seneca della Stoa greca (in particolare di Aristotele): una Stoa e tutto il lavoro della tradizione che quei Stoici ha voluto e trascurato.

Però parla il tedesco di Lutero aggristato ai primi del '900. E noi leggiamo la tradizione di Pietro Diodati - di cui sopra - cercando di orientarci, con difficoltà...

Ma per "sapere" che?
Non riprendiamo. Teniamo presente in memoria.)

Giudizi preliminari

La grande verità humana
Per discutere davvero ciò che
era, Heidegger vuole dar
pari i conti; non vede che a
noi, avvicinato; troupe loro gli
offuscavano la vista.

[Vedi Gadamer!]

→ [Cfr. Hegel, Scienza della logica: Non sto dicendo: io
dico che la cosa è bianca, ma che ella, la cosa, è
bianca.]

Non ogni discorso possiede quel modo del dire. Parliamo del carattere di logos come [epolemos]

apofaivesthai - Per o, la negazione (ἐνχρή) manifesta in altro modo. Quale?

Ci sono dunque varie forme o figure del discorso. Perché le trascriviamo o ci vor-
remmo nell'apofaivesthai? Non ne usufruiamo così? È "autista" di Aristotele
secondo giustificata o esaminate? (Ma chi parla di discorso lo prevede?) N3

Non ha di capire che ci sarebbe un discorso [prima della sua cruciale verbalizzazione].

Ci sarebbe dunque un'esistenza più profonda del discorso rispetto alla sua verbalità:
giure? Ci sarebbe un discorso esistente "in astratto", cioè fuori della parola? [Aristotele dalla
parola]

Questo discorso (quello di Heidegger e il nostro che lo ripete) che tipo di discorso è? È de
manifesta qualcosa, che cosa manifesta?

N3: (Non straordinari a riprendere e proseguire il cammino,
circa, diceva Eractio, di accettare un tema nella notte.)

[Filosofo = Heidegger]

§ 34 L'essere e il discorso. Il linguaggio

- Al centro la questione dell'Essen-ci (Da-Sein), cioè

dell'essen-qui, nel mondo, uguale come →

o come →



(Tra i più importanti e decisivi contributi
che Sein und Zeit abbia recato alla
filosofia del Novecento.)

[Il mondo non è una "cosa"] → linguaggio le "cosa"? N3

ek-sistenza

Ma come ader da essere il proprio essere, il proprio essere nel mondo, la propria "esistenza", gettata nel
mondo e trascendente la propria gettatezza (nell'essere) in quanto ader da essere l'essere. Diventare ciò che si è.

P
R
O
B
L
E
M
A
T
A

□ "Aver da essere": cioè trovarsi sempre in un attido comprendere (Verstehen) e essendovene tollerati (criticati) (Befriedlichkeit) ; come abbiamo visto.

- Per esempio comprendere il processo e fugire temeridati.



→ (L'umore viene e va; perché? Non si sa. >>)

N3 (Anticipazioni)

N3: Situazione emotiva e comprensione sono cooriginari, ma è la comprensione che

la comprensione "astratta", oggettiva e non emotiva, "geometrica", è una costruzione, una dato o un fatto originario.

Teminolo present.

(Qualcosa di strutturato) N3

«ella in se la possibilità dell'interpretazione, cioè l'approfondimento del complesso. E noi si espone nella aspettativa».



L'aspettativa, cioè l'approfondimento "esplicito" del complesso, aprire finalmente nel DISCORSO, che è «il fondamento ontologico-esistenziale del linguaggio».

→ Auslegung, Ergründung = esplicitazione, esplicitazione, e in questo stato inter.

mutazione: portare e essere adde in: contro alla parola (logos).
(Contro i frustranti di intenti della keine emendativa, da gedanken in avanti)

□ Sentire emergere una anfigura: Discorso = struttura cooriginaria alla comprensione e alla situazione emotiva.

|| Che significa "ella in se"?
|| Che significa "aprire nel"?
→

Ne è la comprensione che ella in se la possibilità dell'approfondimento del complesso

Ena accade nell'aspettativa, che aprire nel Discorso. (interpretazione)

Abbiamo 2 DISCORSI!

[Stivato da borando un "cast" glio di "un'attività"]